

Il 10 agosto 1942 la fine del sommergibile Scirè fu una esecuzione



*Alan Turing percorse il tunnel verso quella luce bianca e intensa che dal fondo lo attirava irresistibilmente; fu poi avvolto da una nebbia lucente che si muoveva intorno a lui in banchi improvvisi, avanzò titubante e curioso di sapere cosa sarebbe accaduto; sembrava tutto un sogno ma tale non era. Alan era ben consapevole di essere morto, lo aveva voluto egli stesso avvelenandosi col cianuro e ora stava cercando di comprendere quel luogo e le leggi che lo governavano.*

*Ad un tratto davanti a sé si dissimulò un'ombra che gli parve lontana ma che presto si rivelò essere familiare: delle sembianze umane, un gruppo di uomini, che a mano a mano che si avvicinava vedeva sempre più chiaramente. Erano in piedi, più o meno disposti in una riga parallela al suo passaggio; avevano vestiti scuri e laceri; erano sporchi d'olio, anche in viso e questo faceva risaltare il bianco dei loro occhi che seguivano ogni passo del suo cammino. Alan defilò trovandosi a un palmo dalle loro braccia oleose incrociate sul petto. Dal centro del gruppo ad un tratto uno di loro si girò lentamente e gli si parò di fronte. Alan allora si fermò. Costui era alto e magro, sul capo un berretto militare, salutò accostando la mano destra alla visiera.*

*"Ben arrivato Dottor Turing, la stavamo aspettando", disse costui. Alan lo guardò ma non capì. "Mi chiamo Bruno Zelich, sono il comandante del sommergibile Scirè della Regia Marina italiana e questi sono gli uomini del mio equipaggio. Tutti noi morimmo il 10 agosto dell'anno 1942 nella baia di Haifa, vittime di un agguato del nostro avversario. Lei, dottor Turing, fu la causa indiretta ma determinante di quell'agguato; più che un'azione militare fu un'esecuzione in piena regola alla quale non avemmo scampo".*

*"Perché mai io?" riuscì a proferire Alan con un filo di voce. "Ma dottor Turing, suvvia non mi dirà che ha già dimenticato Enigma, la macchina cifrante usata dalla Germania durante la guerra; fu proprio lei a carpirne i segreti, fu per opera sua che gli inglesi poterono decifrare le comunicazioni tedesche e prevenire i loro piani". Alan chinò il capo senza cessare di guardare Zelich negli occhi e replicò: "Ah ora capisco, ma era la guerra e io lavoravo per il mio paese, mi dispiace, voi non avreste forse fatto altrettanto?"*

*"Noi avremmo preferito morire combattendo - riprese Zelich con fermezza - quando fu deciso di portare i nostri uomini Gamma ad Haifa avvisammo i tedeschi di tenere lontani i loro sommergibili dall'area. Quelli allora trasmisero ai comandi periferici i tempi, i luoghi e i dettagli della nostra missione, tutto cifrato con Enigma, naturalmente. E fu la mossa per noi fatale, perché gli inglesi tramite la sua macchina, dottor Turing, decifrarono i messaggi e seppero esattamente quando saremmo arrivati. Ci fecero avanzare sino a un fondale di 30 metri, la metà della lunghezza del nostro battello, poi iniziarono il tiro al piccione. A nulla servì lo stare sott'acqua, gli aerei ci vedevano benissimo e indirizzarono con precisione lo scarico delle bombe. Ridotti ormai a pezzi tentammo di emergere e arrenderci, ma fummo bersagliati dalla batterie della vicina costa. Furono momenti terribili. Uomini valorosi e determinati dotati di armi potenti, resi completamente inermi per effetto di una intuizione matematica".*

*"Ma, la vostra gloria non ne fu comunque minimamente scalfita", rispose Turing. "Sì questo è vero - disse Zelich - ora i nostri resti riposano nel cimitero degli Eroi d'Oltremare, questa è la guerra e per noi è andata così. Come ultimo atto ho chiesto e ottenuto il permesso di poterla ricevere di persona in questo luogo dottor Turing, qui nella luce eterna, dove regna solo lo spirito quale noi tutti ormai siamo. Ora che l'abbiamo incontrata e il nostro desiderio è stato esaudito, l'accompagneremo fintanto che ce ne sarà data facoltà".*

*Lo prese allora sottobraccio e proseguirono confondendosi nel bagliore della luce. Gli altri seguirono lentamente, in fila, tenendo il passo.*

.....

Questa fantasiosa elucubrazione è il frutto di una notte insonne trascorsa in buona parte ripensando alle vicende drammatiche di quel 10 agosto 1942, riflessione sgorgata in seguito a quanto ascoltato il giorno precedente durante una meticolosa ricostruzione di quegli avvenimenti. L'ammiraglio Giuseppe Celeste, presidente dell'associazione Amici del museo navale e della storia ha infatti presentato il 19 maggio 2008 una conferenza dal titolo: Rada di Haifa: 32° 54' 00,01"N - 34° 57' 59,88 E - Depth 100 feet; quale componente del programma di manifestazioni dedicate agli Incursori della Marina Militare 'E fluctibus irruit in hostem' svoltasi a La Spezia dal 10 al 25 Maggio.

"Una esecuzione consumata in una vasca da bagno", questa una delle frasi che hanno caratterizzato la conferenza e che ha voluto rendere l'idea di quel che con buona approssimazione sarebbe successo. Gli inglesi avevano invero un

conto in sospeso con lo Sciré, lo stesso battello aveva infatti portato uomini e mezzi subacquei ad Alessandria nove mesi prima, dove due delle loro navi da battaglia furono messe fuori uso ad opera degli incursori; è ragionevole credere quindi che non parve loro vero poter saldare il conto proprio con quel sommergibile, che avrebbero atteso nel punto migliore per non dargli alcuna possibilità di reazione, né di potersi in qualche modo disimpegnare dall'attacco o meglio dalla esecuzione: parola che sta a indicare la sopraffazione garantita da forze soverchianti, avente il solo scopo dell'annientamento senza possibilità di resa.

Arie Lova Eliav, , politico di spicco del partito laburista israeliano e testimone al tempo della vicenda di cui narriamo, ebbe infatti a dire già nel 1984: "Valorosi marinai persero la vita per effetto di una esecuzione che l'ammiraglio Cunningham guidò dal suo ufficio di Alessandria". Lo Sciré quindi era atteso e l'accoglienza fu preparata con cura, il fondale esiguo di cento piedi non consentì disimpegno alcuno nei confronti degli aerei che ronzavano come avvoltoi sulla preda senza perderla per un attimo, dando così le coordinate per lo sgancio delle bombe di profondità da parte del Trawler "T 172" - Islay. Ognuna di queste aveva una carica di 300 libbre di Torpex, un composto di sintesi formato da 42% di RDX (uno dei primi esplosivi al plastico), 40% di TNT e 18% di Al. "E' stato calcolato che la pressione esercitata a un metro di distanza dalla esplosione su quel fondale - precisa l'ammiraglio Celeste - fu dell'ordine di 1.600 Kg per centimetro quadrato".

"E' plausibile che lo Sciré, vistosi perduto, abbia tentato l'emersione probabilmente per salvare l'equipaggio; ma appena affiorò subì il tiro delle artiglierie terrestri dalle alture di Haifa - prosegue l'ammiraglio - che colpirono il battello a proravia della vela. Il sommergibile, quasi spezzato in due, affondò per poi ricevere le ultime sei bombe fatali che lo immobilizzarono per sempre". Mentre racconta, un video virtuale proiettato in sala aiuta la platea a seguire e partecipare ai quei tragici momenti. Morirono 60 militari, di cui nove ufficiali; due salme però furono tumulate ad Haifa e restituite nel 1984; costoro quasi certamente cercarono di emergere dalla garitta del battello, ma furono investiti dalla enorme pressione sviluppatasi dallo scoppio delle cariche di profondità. Durante il dibattito seguito alla presentazione, qualcuno ha detto di ricordare una versione secondo la quale quei due marinai sarebbero invece stati mitragliati appena emersi, ma è un'ipotesi non verificabile in quanto la fonte di quella versione è oggi scomparsa.

Il relitto dello Sciré continuò a essere in qualche modo protagonista negli anni che seguirono, lo Stato d'Israele ha sempre fatto di tutto - per come riporta l'ammiraglio Celeste - per tutelare quel luogo che per il basso fondale poteva essere facilmente accessibile da parte di visitatori senza scrupoli. La stessa stampa israeliana stimolò in passato l'Italia ad assumere decisioni per il recupero dei resti umani che erano ancora nello scafo e facilmente visibili; nel contempo Israele si oppose a ogni iniziativa di privati tese al recupero del relitto, incoraggiando invece a che l'operazione fosse condotta dal governo italiano. Una sensibilità e rispetto pregevole che si spiega attraverso una diversa cultura della loro considerazione del soldato morto in azione e i cui

resti, se possibile, vanno recuperati assolutamente. Questa almeno è stata la conclusione di merito emersa durante la conferenza.

Durante il dibattito altri interventi hanno evocato episodi di cui si aveva già sentore e che riguarderebbero l'uso improprio del relitto per scopi di addestramento di altre marine; un rimorchiatore di salvataggio d'altura della Marina USA della classe "Powhatan" avrebbe addirittura perso la catena dell'ancora in quanto impigliata nel relitto, il che potrebbe far supporre manovre poco dignitose. Si sa comunque che la Marina israeliana, nell'ambito della custodia del relitto, fece delle ispezioni al suo interno; fu infatti restituita alla Marina Militare italiana nel 1995 la bussola magnetica (ora esposta nell'androne del comando di Comsubin) e la piastrina del sottocapo motorista navale Aurelio Peresson, oltre ai resti dei due marinai tumulati ad Haifa.

La Marina italiana fece due missioni sul relitto, furono recuperati i resti dell'equipaggio, un marinaio era all'interno della garitta di salvataggio e quindi prossimo a risalire, altri furono recuperati nei vari locali. La relazione dell'ammiraglio Celeste è stata minuziosa anche su questi dettagli, oltre a tutti i parametri che hanno contribuito a formulare le ipotesi più verosimili, quali ad esempio l'autonomia in immersione di 70 miglia, che aiuta a stimare la possibile rotta di avvicinamento ad Haifa tenuta dal comandante Zelich. Dal relitto furono asportate delle parti che sono state collocate nel museo delle bandiere al Vittoriano e nel museo della Marina di La Spezia. Quello che resta dello Scirè è stato blindato ermeticamente a cura dei palombari della Marina durante la seconda missione nella rada di Haifa nel 2002.

La manifestazione si è conclusa con la consegna della targa dell'Anaim al relatore, nonché al comandante dell'attuale sommergibile Scirè, capitano di corvetta Aniello Cuciniello, classe 1971, da Napoli.